

dal Consiglio sull'idoneità fisica degli iscritti essa è grandissima, poichè i pareri del medico sono sempre dati in iscritto, ed il Ministero è sempre informato quando il giudizio del medico è diverso da quello deliberato dal Consiglio. Anzi debbo assicurare l'onorevole Umana che le proposte fatte dal mio amico l'onorevole Giudici in un opuscolo pubblicato nel 1873 o 1874 e da lui ricordato, furono già in gran parte attuate negli scorsi anni.

Comunque sia il giudizio del Consiglio di leva riguardo alla idoneità fisica, non è definitivo, e l'iscritto dichiarato idoneo è sottoposto ad una nuova visita medica appena giunge al distretto militare, e se vi ha qualche dubbio sulla sua idoneità egli è sottoposto al giudizio del colonnello o generale rassegnatore assistito da due medici militari. Da ciò ne consegue che la definitiva ammissione degli iscritti nell'esercito, coll'attuale nostra legge, è cosa di esclusiva competenza dell'autorità militare, ed in particolar modo dei medici militari. Mi sembra quindi che sarebbe assai difficile di immaginare qualche cosa di nuovo che possa dare alle autorità militari ed ai sanitari maggior garanzia nella scelta degli iscritti, di quanto accorda la legge attuale.

Sta però infatti che attualmente noi accettiamo nell'esercito degli uomini piuttosto deboli, e che nell'interesse della società e dell'esercito stesso sarebbe meglio escluderli dal servizio militare. Ma questa non è questione di legge, bensì di semplice regolamento. La legge infatti non stabilisce per le condizioni fisiche d'accettazione al servizio militare, se non quella della statura, che deve essere di almeno metri 1 56, per tutte le altre condizioni fisiche la legge rinvia al regolamento.

Io non conosco l'ultimo regolamento sul reclutamento che fu pubblicato solo da pochi giorni, ma sicuramente in questo regolamento vi sarà un elenco delle infermità che rendono l'iscritto inabile al servizio. Su questo punto io chiamerei, come già mi pare abbia fatto l'onorevole Umana e l'onorevole Serafini, l'attenzione dell'onorevole ministro, osservando che al presente si può essere molto più esigenti sulle condizioni fisiche da richiedersi negli iscritti per essere ammessi nell'esercito, e ciò pel motivo che crescendo notevolmente la popolazione d'anno in anno, cresce pure il contingente annuale di leva, per cui mentre alcuni anni or sono il contingente annuo di leva fra prima e seconda categoria riesciva di soli 90,000 uomini, ora abbiamo raggiunto i 100,000 e più; e siccome per formare il nostro contingente di 1ª categoria ci occorrono 65,000 uomini, e per la 2ª categoria ce ne basterebbero 25,000, abbiamo oggi un'esuberanza nel contingente di almeno 15,000 uomini. Per fare

sparire questa esuberanza, che non è utile, anzi dannosa alla buona costituzione dell'esercito, basterebbe modificare il regolamento del reclutamento, la quale cosa può essere fatta dal Governo con un semplice decreto reale.

Io mi unisco quindi agli onorevoli Umana e Serafini per raccomandare al ministro lo studio e la possibile pronta esecuzione di questo temperamento, il quale potrà forse portare, oltre agli altri vantaggi, anche qualche miglioramento nella diminuzione di mortalità nell'esercito.

MINISTRO PER LA GUERRA. Non ripeterò quanto ha detto l'onorevole Ricotti per tranquillare la Camera sulla questione della mortalità che sembrerebbe eccessiva nell'esercito; aggiungerò una sola cosa:

Io trovo nel prospetto statistico annesso alla relazione un parallelo fra il numero dei nati in Italia e di quelli che vi muoiono in età dai 20 ai 25 anni; esso è del 1 07 per cento. Se paragoniamo questa cifra colla mortalità nei corpi, vediamo che non vi è poi questa gran differenza; ve ne sono di quelli in cui questa mortalità si trova molto al disotto: di fatti alla sesta colonna relativa al genio troviamo 0 57, mentre la media è di 1 07.

Come si vede adunque, queste statistiche contengono delle cifre le quali hanno spaventato più di quello che dovrebbero.

Quanto alle cause di mortalità, concordo pienamente nell'opinione del generale Ricotti, che vi concorrono per buona parte le sentinelle; ma credo pure che vi possano essere anche altre cause. Ritengo che forse il vestiario vi possa qualche volta avere influenza; e questo lo argomento da ciò che nelle statistiche ho visto come, relativamente agli ospedali, vi sieno molti morti per malattie polmonari, che non son febbri: il che proviene forse dall'essere i soldati vestiti di tela, e non bastantemente riparati.

Ho poi anche fatto questa osservazione; che generalmente la truppa quando è accampata, a meno che sia accampata in terreni paludosi, sta meglio che nelle caserme. Forse questo dipende dal fatto che la maggior parte dei soldati, appartenendo alla classe dei contadini, è più abituata a fare la vita campestre, a respirare aria più sana di quella delle caserme.

È vero quello che ha fatto osservare l'onorevole Serafini, che le caserme non si trovano in condizioni perfette, ma da qualche tempo in qua si sono migliorate d'assai; e se al Ministero della guerra il Parlamento accorderà dei mezzi, si miglioreranno ancora e così ne guadagnerà molto l'igiene della truppa.

Convengo altresì pienamente coll'onorevole Sera-